

Il marchese Annibale, volendo farsi cavaliere di Nina nella sua presentazione ufficiale alla ribalta del gran mondo, si era deciso a scegliere la Società del Giardino rompendo la stretta cerchia delle tradizioni aristocratiche care al governo degli oppressori, per accedere a quella fusione delle classi che era ormai sentita da tutti quale mossa di avanguardia agli accordi del domani. Un calore insolito era nei cuori, una specie di fluido famigliare che sorvolava sulle distanze, un dire e non dire più eloquente di un discorso finito.

— Sai? Il Conte Casati ha condotto suo figlio a Torino per iscriverlo all'Accademia militare.

— Così?...

I commenti si facevano con gli occhi, coi brevi sorrisi d'intesa. Gli uomini formavano piccoli crocchi tra un waltzer ed una polka scambiandosi a bassa voce notizie ed impressioni. Siccome da un capo all'altro dell'Italia si cospirava un po' dappertutto, c'era nell'aria come un odore di polvere; sentivano tutti che a quel modo non si poteva durare, che stavano maturando avvenimenti e speranze nuove. Schierate intorno alle pareti fra le signore che non ballavano, le chiacchiere, e' vero, seguivano il solito corso femminile:

— Hai visto l'ultimo numero del Corriere delle dame?

No. Ho voluto finire la *Matiide* di madama Cottin. Quel Malek-Adhel come e' simpatico!

Ma una voce correva improvvisamente: Hanno fischiato la Essler!

— Perché?

— Si domanda? E' una austriaca. I fischi colpivano la nazione, non la donna. Per ora si fa quello che si può... quello che si vuole verra' poi.

E sulle spalle nude delle signore passava allora un leggero brivido che non era ne' di freddo ne' di paura.

In tutte le sale, nella sala d'argento, nella sala d'oro, tra lo sfiorio dei lumi e delle gemme, nell'avvicinarsi spensierato della danza, c'era l'impressione di una superficie di allegria con un fondo oscuro di passione e di fierezza. Da quel fondo saliva anche, specie verso i giovani, un motteggiare arguto e quasi un bisogno di vestire di gaiezza i pensieri seri, di metterli in maschera perché avessero libero corso.

— Ho ricevuto una lettera da Guerrieri oggi.

— Quale Guerrieri?

— Carlo, che si trova a Vienna fra le guardie nobili.

— Contento?

— Figurati! Dice che sere fa lui e i suoi compagni trovandosi riuniti al corpo di guardia, nel palazzo stesso dell'Imperatore, cantarono in coro l'inno a Pio IX, acclamando il pontefice liberale.

— Senza conseguenze?

— Nessuna. Ferdinando, sapete, e' abbastanza sciocco. Egli occupa molte ore del giorno alla finestra a contare i fiaccheri che passano e ne tien nota.

— Magnifico esercizio per un imperatore.

— Un po' che stia ancora alla finestra vedra' passare dell'altro.

Una voce nuova interruppe:

— A Brescia, e' appena una settimana, si stava preparando la grande festa di ballo del Governatore, ma la sera prima, da un palchetto del teatro furono lanciati fogli volanti invitando le donne d'Italia a disertare le sale dell'oppressore e nessuna delle signore bresciane vi andò. Fu una dimostrazione solenne.

Il crocchio dei giovani si volse a guardare colui che aveva parlato. Era pure un giovane dall'aspetto ardito senza spavalderia, serio, distinto, ma nessuno lo conosceva e la loro attitudine lasciò trasparire una certa diffidenza.

— Arrivo da Brescia, ero in teatro quella sera — soggiunse l'altro con semplicità. — E si diede a raccontare altri aneddoti patriottici, altri segni del particolare stato d'animo che aveva improntato il sorgere di quell'anno. Si presentò da sé, disse chiamarsi Arrighi; aveva appena finito gli studi di legge e veniva a Milano attratto dal confuso presentimento di destini maturi.

— Parla troppo quel ragazzo — disse il marchese Annibale che lo stava osservando mentre nel calore della rivelazione gli lampeggiavano le pupille di andaci propositi — non sa che siamo circondati di spie.

— Spie? — fece Nina sgranando gli occhi con un terrore che la rese pallida.

— Non farmi la provinciale anche tu adesso. Impara che in società, specie nella nostra società, bisogna guardare e tacere — soggiunse il marchese con un tono di voce più autoritario del solito ma basso e concitato.

La fanciulla, sulla quale la parola spia aveva fatto una grande impressione, si guardò attorno con attitudine nuova. Vide di fronte a lei il consigliere aulico cavaliere De-Tommasi, alto, rigido, impettito, sorreggente con militare prosopopea la faccia scialba che fingevansi di assomigliare il più possibile a Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando I e ricordo che il nonno, in famiglia, lo chiamato sempre l'austriacante. Ne ebbe schifo e terrore. Forse era anche lui una spia??

Continua

Presentemente si vendono 50,000 "Quarts" OGNI GIORNO—La Produzione aumentera' a 100,000

Da tutti e' stato riconosciuto che la QUALITÀ e' la MIGLIORE. Il SERVIZIO ai rivenditori non ha l'uguale.

Questi fatti in breve... rivelano il Successo del

COLONIAL ICE-CREAM

CINQUE mesi or sono non esisteva un sol piatto di COLONIAL ICE CREAM che si potesse avere. Oggi migliaia di uomini, donne e ragazzi ne consumano OGNI GIORNO 50,000 "Quarts" ed essi sono di accordo con i 1500 rivenditori che

"Migliore Ice Cream Non Puo' Prodursi"

QUESTI 1500 negozianti e le loro migliaia di consumatori sono soddisfatti della ECCELLENTE e DELIZIOSA QUALITÀ e della PUREZZA del COLONIAL ICE CREAM.

I nostri negozianti sono contenti perché, nonostante paghino un pochino di più per il COLONIAL, essi ne vendono una maggiore quantità, che negli anni precedenti, e, per conseguenza, fanno maggiori profitti.

Il loro SERVIZIO è più soddisfacente che non sia mai stato. Essi hanno moderni ed igienici recipienti, sempre ghiacciati e pulitissimi, come pure i tubi. La DISTRIBUZIONE è fatta con prontezza e sollecitudine. Questo DELIZIOSO e RICCO ICE CREAM è da tutti ricercato.

I clienti aumentano di numero giornalmente perché sono soddisfatti del sapore del COLONIAL che prova ad essi che più puro e più eccellente ICE CREAM non può prodursi.

La contentezza dei negozianti e il soddisfacimento dei consumatori incoraggiano i FABRICANTI i quali, ispirati da questi sentimenti, rinnovano la promessa di MANTENERE il COLONIAL ICE CREAM sempre di Qualità SUPERIORE.



Questo deve far decidere il negoziante dubbioso

Se i prezzi all'ingrosso di tutte le denominazioni di ice creams fossero uguali, voi decidereste immediatamente di vendere il COLONIAL—una qualità di ICE CREAM, che è la migliore sul mercato, perché è ricercatissima. E lo fareste con maggior piacere quando foste sicuri che il SERVIZIO è soddisfacente e SUPERIORE a tutti gli altri.

Ed allora perché esitate? Perché non vi fate guidare dai desideri dei vostri clienti?

Scrivete o Telefonate Subito

LA nostra aumentata produzione ci mette in grado di invitare un limitato numero delle migliori Farmacie, di negozi di dolci e di Ristoranti di iscriversi alla lista dei nostri rivenditori. Nel colmo della stagione estiva un invito di questo genere è molto utile ed opportuno.

PERCHÉ NOI SIAMO PRONTI!

Ai negozianti che non sono stati ancora serviti noi diciamo questo:

Voi forse avrete sperimentato la insistente richiesta del pubblico per il COLONIAL ICE CREAM—però non avete ancora ceduto a simile richiesta, perché il prezzo del COLONIAL è un pochino più alto delle altre qualità.

Se 1500 negozianti pagano di più per ogni "quart" di ice cream debbono avere una ragione per far ciò.

NON E VERO?

Essi sono convinti che la piccola differenza in più nel prezzo è superata dalla MAGGIORE VENDITA.

Se vi sono persone che vogliono sapere di più circa il COLONIAL si dirigano a noi. Una cartolina postale o una chiamata a telefono sarà sufficiente perché un uomo del COLONIAL si rechi da voi.

Questi nuovi tipi di automobili "refrigerators" sono fatti specialmente per mantenere il COLONIAL ICE CREAM, pulito e duro.

La nostra flotta di automobili "refrigerators" assicura i negozianti di un pronto, sollecito servizio.



COLONIAL ICE-CREAM CO.

FOURTH & POPLAR STS.

PHILADELPHIA

JOSEPH C. TRAINER
President.

A. C. GRUENEWALD
Vice President and General Manager.

HENRY J. TRAINER
Treasurer.

A. J. MILLER
Secretary.

Telephones { Bell—Market 5400
Keystone—Park 1465